

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

2

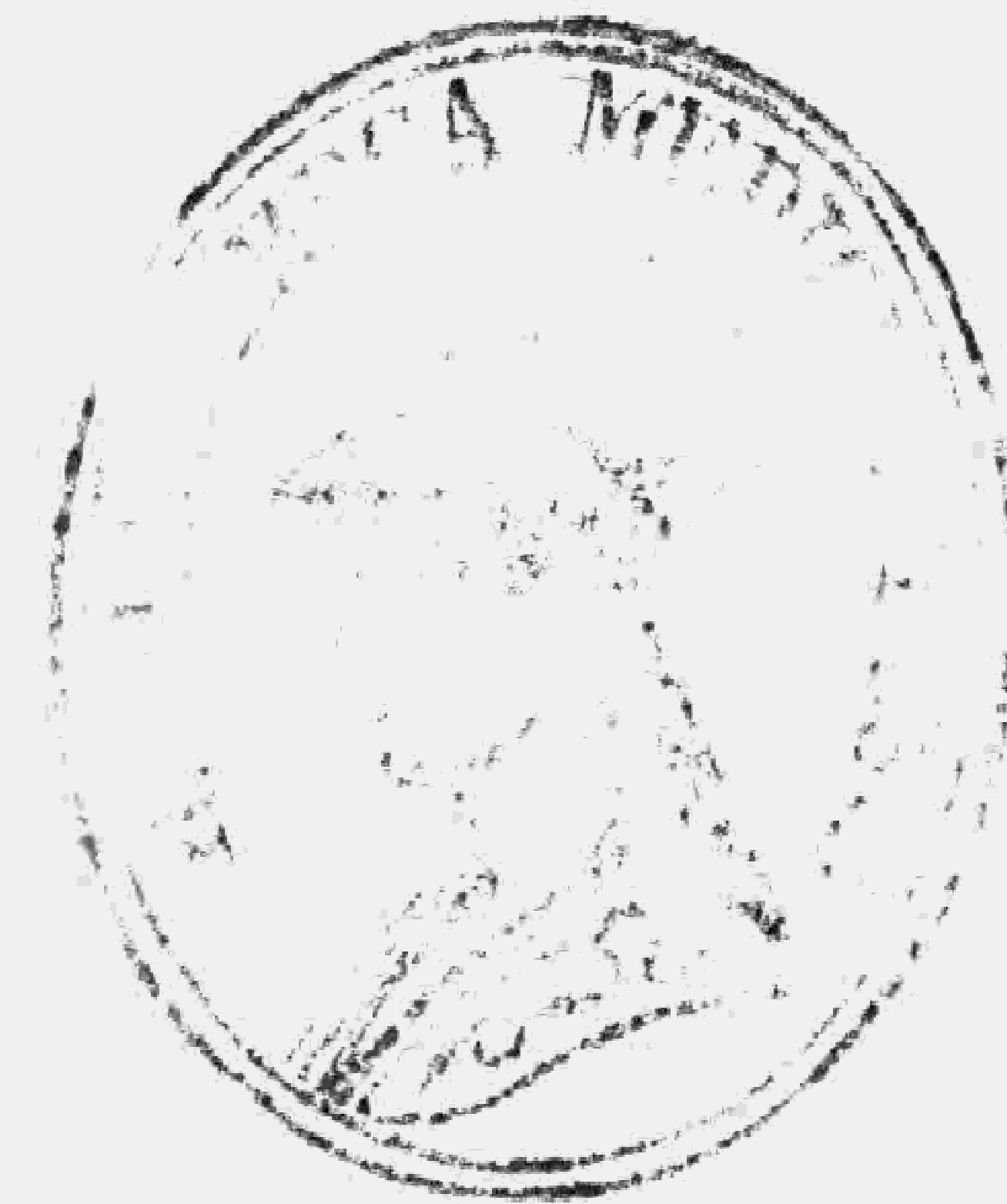
# GIULIETTA E ROMEO

TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

L' AUTUNNO DEL 1825



MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXV

BIBLIOTECA NAZIONALE  
BRAIDENSE  
MILANO

R. D.

6153/2

## AVVERTIMENTO

---

S'egli è vero, come dice un illustre Scrittore polemico de' nostri giorni, che buon'opera farebbe il poeta il quale riponesse in Teatro i più begli argomenti di già trattati, ma per le vicende dell'arte musicale e per qualsiasi altra cagione andati in disuso, l'Autore del presente Melodramma non avrà taccia di temerario per aver commesso un'altra volta alla musica il commovente soggetto di GIULIETTA e ROMEO. Difficile non di meno e pericolosa, più che non parve dapprima, sembrogli poscia l'impresa, non già per riguardo all'antico libretto, ma per le rimembranze in molti ancor vive della musica di cui fu vestito in altro secolo. Era d'uopo per tanto variare più che fosse possibile l'orditura e le situazioni del Dramma; e nella catastrofe, che sensibilmente non poteasi

cambiare, discostarsi almeno da qualunque concetto che assomigliasse agli antichi, affinchè nessun confronto potesse farsi tra la vecchia e la nuova musica, e lo Scrittore di questa non fosse esposto ad un cimento per cui certamente avrebbe mostrato onesta ripugnanza.

Questa cosa ha voluto il Poeta avvertire per rendere giusta testimonianza alla modestia del Maestro. In quanto al proprio lavoro, inutile ei reputa qualunque osservazione, imperocchè dee portarne giudizio il Pubblico solo, del quale è inappellabile la sentenza.

## PERSONAGGI

---

CAPELLIO, principale fra i Capelletti, e padre di  
*Signor GIO. BATTISTA VERGÈR*

GIULIETTA, amante di  
*Signora GIUSEPPINA DEMERÌ*

ROMEO, Capo dei Montecchi  
*Signora ADELE CESARI*

ADELE, madre di Giulietta  
*Signora FRANCESCA FONTEMAGGI*

TEBALDO, partigiano dei Capelletti, destinato  
sposo a Giulietta  
*Signor RAFFAELE BENETTI*

LORENZO, medico e familiare di Capellio  
*Signor LUIGI BIONDINI*

### CORI e COMPARSE

Capelletti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri

*L'azione è in Verona: l'epoca è del dodicesimo secolo*

---

MUSICA DEL SIG. MAESTRO NICCOLA VACCAJ

---

Le scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione  
del signor ALESSANDRO SANQUIRICO

*Editore e proprietario della Musica*

SIGNOR GIOVANNI RICORDI

---

*Maestro al Cembalo*

SIGNOR VINCENZO LAVIGNA

---

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

SIGNOR ALESSANDRO ROLLA

---

*Direttore del Coro*

SIGNOR ANTONIO BRUSCHETTI

---

*Direttrice del Vestiario*

SIGNORA ANTONIA BINAGHI

---

*Macchinista*

SIGNOR GIUSEPPE GRASSI

---

*Attrezzista*

SIGNOR ERMENEGILDO BOLLA

## ATTO PRIMO

---

### SCENA PRIMA

Vestibolo interno nel palazzo di CAPELLIO  
che mette ad una sala terrena.

*A poco a poco si vanno radunando i partigiani  
di CAPELLIO*

*Coro*

- Par. I.* Aggiorna appena.... ed eccoci  
Sòrti anzi l'alba e uniti.
- II.* Che fia? Frequenti e celeri  
Giunsero a noi gl' inviti:
- Tutti* Già cavalieri e militi  
Ingombran la città.
- I.* Alta cagion sollecito  
Così Capellio rende;  
Forse improvviso turbine  
Sul capo ai Guelfi or pende:
- II.* Forse i Montecchi insorgono  
A nuova nimistà!

*Tutti* Peran gli audaci, ah! perano  
 Quei Ghibellin feroci!  
 Pria che le porte s'aprano  
 All' orde loro atroci,  
 Sui Capelletti indomiti  
 Verona crollerà. (*Vanno incontro ad altri  
 che tratto tratto si uniscono a loro*)

## SCENA SECONDA

CAPELLIO, ADELE, TEBALDO e LORENZO

*Cap.* **T**aci; il mio cenno è dato; (*ad Adele*)  
 Nè opporti puoi, nè il dei.  
 Riedi a Giulietta, e a lei  
 Esponi il mio voler. (*Adele si dispone  
 a partire; Tebaldo la ferma*)

*Teb.* Resta....(*a Cap.*) Sa il ciel se grato  
 Questo imeneo mi sia;  
 Ma s' ella a forza è mia,  
 Tormento è il mio piacer.

*Cap.* Che dici? (*a Adele*) A forza!  
*Adel.* Ah! il temo.

*Teb.* Cielo! un rivale avrei?  
*Cap.* Puoi tu pensarlo!  
*Lor.* (Io tremo.)  
*Cap.* Sgombra i suoi dubbi, e i miei.  
*Adel.* Dubbi! ah! Signor....  
*Lor.* (*avanzandosi*) Cessate:  
 Me favellar lasciate.

Mesta ed ognor languente,  
 D'ignota febbre ardente,  
 All' imeneo prescritto  
 Essa ripugna a dritto;  
 Spenta io la veggio in breve  
 Se duri in tuo pensier.  
*Cap.* Ella ubbidir mi deve,  
 O l'ira mia temer.

a 4

*Cap.* } (Ah! tolga il ciel che origine  
*Teb.* } Abbia il suo duol diversa!)  
*Adel.* }  
*Lor.* } (In qual periglio, o misera,  
 Sorte ti piomba avversa!)

*Cap.* } (Un rio sospetto, orribile  
*Teb.* } Volgo e rivolgo in cor.)  
*Adel.* }  
*Lor.* } (Ah! che non è possibile  
 Celar l'arcano ancor.)

*Cap.* Ma d'oblio per or si sparga  
 Il domestico scompiglio.  
 V' offro, o Guelfi, nel periglio  
 Nuovo amico e condottier.

*Teb.* Sì, per voi costante e saldo  
 Difensor sarà Tebaldo;  
 Correrà la vostra sorte,  
 O sia duce, o sia guerrier.

a 2 Fra noi fede insino a morte  
 Promettiam di mantener.

*Tutti*

*Cap., Teb., Coro*

Finchè stilla di sangue ne resta,  
Finchè un brando impugnare potremo,  
Nella sorte seconda o funesta  
Indivisi, concordi saremo...  
Sicurtade è la man di Giulietta  
Di costante ed eterna amistà.

*Lor., Adel. (a parte)*

Ah! più speme a mutare non resta  
Il destin, la sciagura, ch'io temo.  
Sì fatale alleanza funesta  
De' disastri, de'mali è l'estremo,  
E perenne alla mesta Giulietta  
Di sventure sorgente sarà.

*Cap.* O di Capellio generosi amici,  
Congiunti, difensori, è grave ed alta  
La cagion che vi aduna oggi a consesso.  
Prende Ezzelino istesso  
All' ire nostre parte, e de' Montecchi  
Sostenitor si svela. Incontro a noi  
Oste possente invia; Duce ne viene  
Dei miei nemici il più abborrito e reo....  
Il più fiero...

*Teb.* Chi mai?

*Cap.* Romeo.

*Tutti* Romeo!

*Cap.* Sì, quel Romeo, quel crudo  
Del mio figlio uccisor: egli,... fra voi  
Chi fia che il creda?... egli di pace ardisce  
Patti offerir, e ambasciator mandarne  
A consigliarla a noi.

*Teb.* Pace! Signor!...

*Cap.* Giammai.

*Lor.* Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti  
Saranno i patti. A così lunghe gare  
Giova dar fine omai:  
Corse gonfio di sangue Adige assai.

*Cap.* Fu vendicato; il mio soltanto è inulto;  
Chi lo versò respira — E mai fortuna  
Non l'offerse a miei sguardi... ignoto a tutti,  
Poichè fanciul partia, visse Romeo  
Per tutta Italia, ed in Verona istessa  
Più volte ignoto penetrare ardio.

*Teb.* Rintracciarlo, o Signor, saprò ben io.

» Serbata a questo braccio  
» È la vendetta, io spero. Udir puoi quindi  
» La sua proposta, e rigettarla poscia  
» A tuo talento.

*Lor.* » E dove tal foss' ella

» Che a noi giovasse, vorrai tu spregiarla?

*Teb.* » Romeo sol puote dispregiabil farla. (*suono  
di trombe*)

*Cap.* Ma l'Orator si appressa.. A lui l'ingresso  
Vietar non volli, e delle genti il dritto  
Seco serbar mi piacque — Or voi, compagni,

Liberi a me parlate:  
Pace coi Ghibellini, o guerra amate!

*Coro* Con essi pace? e quale?  
Chi fia che in lor si affidi?

*Parte* L'offrîr più volte, e infidi  
L'infranser poscia.

*Teb.* È ver.

*Coro* All'altre paci uguale  
Questa pur fora.

*Cap., Teb.* È certo.

*Coro* Qualunque patto offerto  
Si sprezzî.

*Cap., Teb.* È mio pensier.

*Tutti* Guerra si elegga, e a questo  
Solo consiglio onesto  
Applauda il Mondo intier.

## SCENA TERZA

ROMEO con seguito e detti.

*Lor.* (Ciel! che vedo? Romeo!)

*Rom.* (da lontano) (Seconda, amore.  
Il mio coraggio.)

*Teb.* De' Montecchi i sensi,  
Poichè non nega di Verona il Duce  
Dal tuo labbro ascoltarli, espor qui puoi.

*Rom.* Pace e amistà propongo, o Guelfi, a voi.  
Cinti dall'armi di Ezzelin possente,  
E in più conflitti vinti, ancor vi lice

La patria far felice,  
Avventurato ognun . . . .

*Cap.* Fu mille volte  
Pace fermata, e mille volte infranta.

*Rom.* La renda Imene inviolata e santa.  
Sia di Romeo consorte  
Giulietta tua.

*Cap.* Barriera eterna è posta  
Fra noi di sangue, e non sarà mai tolta,  
Giammai, lo giuro.

*Lor.* (Ah! lo prevedi.)

*Rom.* Ascolta.

Se Romeo ti uccise un figlio,  
In battaglia a lui diè morte:  
Incolpar ne dei la sorte;  
Ei ne pianse e piange ancor.  
Deh! ti placa, e un altro figlio  
Troverai nel mio Signor.

*Cap.* Altro figlio! io lo trovai.

*Rom.* Come? e qual?

*Teb.* Son io.

*Rom.* Che sento?

*Lor.* (Ei si scopre.)

*Rom.* E tu sarai? . . . .

*Teb.* Oggi al colmo del contento.  
*Rom.* Molto ancor del giorno avanza;  
Tua Giulietta ancor non è.

*Lor.* (Imprudente!)

*Cap.* Qual baldanza?

*Teb.* Chi potria rapirla a me?



*Rom.*(*cor-* Ogni alma gentile - che vide un istante  
*reggendosi*) Sì vago semblante, - sì pura beltà...

Ogni alma gentile - rival ti sarà.

*Cap.* Or basta: sollecito - al Duce t'affretta.

*Rom.* E deggio rispondere?

*Cap.* Ch'io bramo vendetta.

*Coro* Che pace aborriamo - che guerra vogliamo,  
Che in vano ci offrìsti - concordia e amistà.

*Rom.* Pensate.

*Coro* Ci udisti -

*Tutti* Affrettati.... va.

*Rom.* La guerra bramata, - insani, fia presta.

Atroce, funesta, - tremenda sarà.

Verona prostrata - nel sangue, nel pianto,

Voi, crudi, soltanto - odiare dovrà.

Pensate.

*Tutti* Ci udisti - affrettati... va. (*partono*)

### SCENA QUARTA

ROMEO *che ritorna* e LORENZO

*Rom.* Lorenzo!...

*Lor.* Incauto! a tuoi nemici in preda  
Così ne vieni?

*Rom.* Alcun non v'ha fra tanti

Che me conosca, il sai.

Che fa Giulietta?

*Lor.* Essa... è infelice assai.

» Da quell' infausta notte

» Che i vostri giuri accolse, afflitta ed egra

» Ella fu sempre, nè più mai sorriso

» Brillar vid'io sul giovanil semblante.

» Oh! quante volte, oh quante

» Me dolente accusai, che fui di questo

» Fatale amore consiglier funesto!

*Rom.* » E tu sarai pur anche

» Del nostro scampo autor... Io di Verona

» Non partirò sì tosto... Al campo rechi

» Un mio scudier la sfida... Allor che spiri

» La breve tregua, per tenermi ascosto

» Ad ogni sguardo, e ancor terribil farmi

» Ai superbi nemici... ho luogo ed armi.

*Lor.* » Che intendo?... e vuoi?

*Rom.* » Tutto tentar.. Far mia

» Giulietta io vo...

*Lor.* » Deh! taci...

*Rom.* » A lei per quella

» Segreta via che alle sue stanze guida,

» E che mi apristi un dì...

*Lor.* » Taci... io ten prego..

» La tua vita, e la mia curi sì poco?

In più riposto loco

Meco ritratti...ivi rimedio alcuno

Noi tenteremo a così ria sventura.

*Rom.* Ch'io la rivegga..altro il mio cor non cura  
(*partono*)

## SCENA QUINTA

Gabinetto che mette agli appartamenti di GIULIETTA

ADELE e Coro d' Ancelle, indi LORENZO

Coro Stanca da lunga - veglia affannosa,  
Ella riposa, - pace trovò.

Adel. e Sonno benefico, - calma i suoi mali:

Coro Niun fra' mortali - forse lo può.

Lor. Ite, e non sia turbata

La sua quiete... Al suo svegliarsi io solo  
Attento rimarrò.

Adel. Deh! tu, cui sembra

Ella ascoltar con men ritroso cuore,

Deh! tu del genitore

Le annunzia il cenno, e il tuo parlar, gradito

Più della voce mia,

Nel cimento crudel virtù le dia. (*Adele e  
le Ancelle partono*)

## SCENA SESTA

LORENZO, indi GIULIETTA, per ultimo ROMEO

Lor. Propizia è l'ora... A non sperato bene  
Si prepari quell'alma... Andiam... che vedo?  
Ella stessa, già sôrta, a me s'avanza.  
Giulietta! (*le va incontro: ella è vestita  
neglettamente*)

Giu. Oh! mio Lorenzo. (*si getta nelle  
sue braccia*)

Lor. (*sostenendola*) Or via: costanza.

Giu. Io l'ho perduta... a poco a poco io manco.  
(*siede*)

Lentamente mi struggo... Ah! se un istante

Rivedessi Romeo... Romeo potria

La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...

Giu. Oh! cielo!

Nè a me lo guidi?..

Lor. All'improvvisa gioia

Reggerai tu?

Giu. Più che all'affanno.

Lor. Or dunque

Il cor prepara a rivederlo adesso. (*apre un  
uscio segreto, e ne esce Romeo*)

Rom. Mia Giulietta!... (*da lontano*)

Giu. (*correndo a lui*) Ah!.. Romeo!...

Lor. Parla somnesso.  
(*Lorenzo parte*)

## SCENA SETTIMA

ROMEO e GIULIETTA

Giu. Sei pur tu che ancor rivedo?  
Tu, mio Bene?... ah! sì tu sei.  
Io lo credo ai sensi miei,  
Tutti tutti assorti in te.

*Rom.* Sì, mia vita, alfine io riedo,  
Teco io sono e al sen ti premo...  
Più divisi non saremo,  
Non verrai più tolta a me.

*Giu.* Ah!... qual desti in me pensiero  
Che avvelena il mio contento?  
Non sai forse?...

*Rom.* Ah!... del severo  
Padre tuo so ben l'intento.

*Giu.* Vuol ch'io porga altrui la mano,  
E pietà di me non ha.

*Rom.* Il crudel l'esige in vano:  
A noi scampo Amor darà.

*Giu.* Ah! quante volte Amor

Ci lusingò così!...  
Ma, crudo e mentitor,  
Ogni sperar tradì...  
Mio Ben lo vedi.

*Rom.* No, che divisi ognor  
Non languirem così...  
A noi sereni ancor  
Serba fortuna i dì...  
Mio Ben lo credi.

*Rom.* Ma sia pur barbara — con me la sorte,  
Potrà dividerci — la sola morte.

*Giu.* Sì, questa è l'unica — e certa speme:  
Soffrire, e, miseri! — morire insieme.

*Rom.* O tristo augurio! —

*Giu.* Si avvererà...

a 2

Vederti, e stringerti

A questo petto,  
E dover piangere!

Soffrire ancor!

Ah! più diletto

Non spero in terra:

Eterna guerra

Ne giura Amor.

## SCENA OTTAVA

LORENZO e detti.

*Lor.* Romeo, Romeo... ti cela... a queste stanze  
Volge Capellio il piè...

*Giu.* Fuggi... ti salva...

Non esitar...

*Rom.* Odimi in pria...

*Lor.* Deh!... parti;  
Tutto io dirò... per te vegliar vogl'io....

*Rom.* Oh! crudo inciampo!.. addio, mia vita.

*Giu.* Addio.

( Romeo parte )

## SCENA NONA

CAPELLIO, GIULIETTA, LORENZO

Cap. **E**sci, Lorenzo. *(Lorenzo parte)*

Giu. *(Ardir, mio cor.)*

Cap. *T'appressa.*

Ond'è che tremi al genitor daccanto?

Giu. Io... no non tremo... *(Non tradirmi, o pianto.)*

Cap. Odi. Le tue ripulse  
Al proposto imeneo, più che con ira,  
Con duolo intesi... Arcana fonte, o figlia,  
Esse aver denno.

Giu. *Ah! nol pensar.*

Cap. *D'intorno*

Voce si sparge che t' accenda....

Giu. *(Oh! cielo!)*

Cap. Segreto amor... per un Montecchio.

Giu. *(Io gelo.)*

Cap. L' obbrobrïosa voce  
Avvalora Romeo.... Pegno di pace  
Tua destra ei chiede...

Giu. *E rispondesti?*

Cap. *Guerra,*

Guerra mortal.... Tu smentirai la fama  
La man porgendo... oggi... a Tebaldo.

Giu. *Ah! m'odi...*

Questi abborriti nodi  
Mi foran morte.

Adel. E mi vieti ch'io pianga? ... invan lo vieti —  
Ma Capellio dov'è? nemmen la morte  
Ha placato quel cuor!

Lor. *Anch'esso, il credi,  
Trafitto è anch'esso da ineffabil duolo.*

Deh! non lasciarlo solo...

Diviso affanno, il sai, fassi più mite.

Adel. Qual suon! *(odesi trista musica di dentro)*

Lor. *Vieni...*

Adel. *Ah! qual suon?... barbari! dite.*

La mia figlia!... Giulietta!...

Mi è rapita per sempre!.. Irne vogl'io —

Ad ogni costo il vo'.

Lor. *Vieni... io ten prego;*

Risparmiarti degg'io cotanto orrore.

Seguitarmi ti è forza.

Adel. *Oh! mio dolore!  
(è tratta a forza dalle donzelle)*

## SCENA UNDECIMA

Recinto ove sono le tombe de' Capelletti —  
Tutti i famigliari di CAPELLIO, uomini e donne,  
circondano la tomba di GIULIETTA in diverse atti-  
tudini di dolore, spargendola di fiori.

Coro. **A**ddio per sempre, o vergine,  
Invan richiesta e pianta!  
Per rimaner fra gli uomini  
Troppo eri bella e santa;

Di te si piacque il cielo,  
E ti bramò per sè.  
Addio: per queste lagrime,  
Per questi fior versati,  
Alla dolente patria  
Prega più destri i fati;  
Cura ti prenda e zelo  
Di chi fu caro a te. (partono)

## SCENA DUODECIMA

ROMEO solo.

È questo il loco!... ella qui posa, ed io...  
Io pur fra poco poserò fra questi  
Muti avelli con lei... la stessa tomba  
Ci accoglierà! Tale ci hai tu serbato  
Talamo nuzial, barbaro fato.  
Giulietta!... oh! mia Giulietta!  
Ove sei tu?... Questo pomposo marmo,  
Questoti chiude.. Aprasi - Oh!.. vista! è dessa..  
L'adorato mio Ben... Bella è la morte  
Nel suo sembiante... a me sorrider sembra  
Quel labbro ancora di dolcezza pieno...  
Sembra giacer a cheto sonno in seno. (pro-  
strato sulla tomba)

Ah! se tu dormi, svegliati,  
Sorgi, mio Ben, mia speme...  
Vieni, fuggiamo insieme...  
Amor ci condurrà. (alcuni momenti di  
silenzio)

Ma tu non odi. (sorge) Ahi! misero!  
Io delirai... sognai. (si allontana inor-  
ridito)  
Chiuse per sempre i rai,  
Mai più si desterà. (tace e piange  
amaramente, indi)

Stagnate, o lagrime,  
Al core intorno...  
Non vale il piangere,  
Convien morir.  
Mai più mi splendano  
I rai del giorno:  
Sia questo l'ultimo  
De' miei sospir.

## SCENA DECIMATERZA

GIULIETTA, che si risveglia, e ROMEO

Rom. O tu che morte chiudi,  
Gemma fatal, non mai da me divisa,  
Vieni al mio labbro... Raccogliete voi  
L'ultimo mio respiro,  
Tombe de' miei nemici. (si avvelena)  
Giu. (dalla tomba) Ah!  
Rom. Qual sospiro!  
Giu. Romeo!... Romeo!...  
Rom. La voce sua!.. mi chiama!..  
Già m'invita al suo sen (\*) Ciel! che vegg'io!  
Giu. Romeo!! (\*) (Giulietta sorge dalla tomba)

- Rom. Giulietta!! oh Dio!..
- Giu. Sei tu?
- Rom. Tu vivi?..
- Giu. Ah! per non più lasciarti,  
Io mi desto, mio Ben... la morte mia  
Fu simulata...
- Rom. Oh! che di' tu?
- Giu. L'ignori?  
Non vedesti Lorenzo?
- Rom. Altro io non vidi...  
Altro io non seppi.. ahimè!. ch'eri qui morta.  
E qui venni... ah! infelice!
- Giu. Ebben, che importa?  
Son teco alfin: ogni dolor cancella  
Un nostro amplesso... Andiam...
- Rom. Restarmi io deggio  
Eternamente qui...
- Giu. Che dici mai?  
Parla... parla... (\*) Ah! Romeo!..  
(\*) (*Romeo si asconde il capo fra le mani*)
- Rom. Tutto già sai.
- Giu. Ah! crudel! che mai facesti?
- Rom. Morte io volli a te vicino.
- Giu. Deh! che scampo alcun t'appresti!..
- Rom. Ferma, è vano...
- Giu. Oh! rio destino!
- Rom. Cruda morte io chiudo in seno...
- Giu. Ch'io con te l'incontri almeno...  
Dammi un ferro...
- Rom. Ah! no... giammai.

- Giu. Un veleno...
- Rom. Il consumai.  
Vivi... vivi... e vien talora  
Sul mio sasso a lagrimar.
- Giu. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,  
I miei dì tu dei troncar.
- Rom. Giulietta!...al seno stringimi:  
Io ti discerno appena.
- Giu. Ed io ritorno a vivere  
Quando tu dei morir!!
- Rom. Cessa...il vederti in pena  
Accresce il mio martir.
- a 2
- Più non ti veggo...ah! parlami ..  
Un solo accento ancor...  
Rammenta il nostro amor...  
Io manco... addio!...
- Giu. Oh! sfortunato! attendimi...  
Non mi lasciare ancor...  
Posati sul mio cor...  
Ei muore...oh!..dio! (*Romeo muore;*  
*Giulietta cade svenuta*)

## SCENA ULTIMA

LORENZO, *indi* CAPELLIO *e* Cori.

Lor. Schiusa è la ferrea porta... In queste soglie  
Chi pose il piè?... fuor che Romeo null' altri  
L'avrebbe osato... Ei mi prevenne al certo,  
E troppo giungo io tardi.... (*s' innoltra, e  
mentre è per avviarsi alla tomba di  
Giulietta si accorge dei due che giac-  
ciono a terra*)

Ciel! chi vegg'io?. chi mai s'offre a'miei sguardi?  
Romeo!.. Giulietta!.. muti,  
Freddi, esanimi entrambi... Oh! vane cure!  
Oh! deluso sperar!.. Tutta comprendo,  
Tutta la ria sventura... il foglio mio  
Non pervenne a Romeo...  
Io, lasso! io fui della sua morte reo.

Giu. Ahimè!

Lor. Respira ancora

La sventurata...

Giu. Ove son io?

Lor. Nel seno

D' un amico sei tu.

Giu. Lorenzo — ah! indegno!

Così ritorni a me? così mi rendi  
Al mio Romeo?... Miralo, iniquo,... ei giace,  
Ed io pur vivo.

Lor. Il ciel nemico, il cielo

Volle che non giungesse a lui l' avviso...  
Lo ascose a me...

Giu. Tu l' hai, tu solo ucciso.

Spegni, ah! spegني me pur... ch' io più non esca  
Da queste tombe — Odi, Lorenzo, ascolta,  
Qual mesto e lungo gemito si spande  
Di sasso in sasso... La sua voce è quella,  
Il suo spirto che geme, e a sè mi appella.

Prendimi teco, e involami,  
Bell' alma, a'miei tiranni...

Spieghiamo uniti i vanni

A ciel di pace e amor....

Lor. Taci... risuona...

Vicino calpestio... qualcun mi scorse,

E ad avvertir ne corse

Capellio, il genitor...

Cap. (*di dentro*) Ov' è l' audace

Che profanar le patrie tombe ardio? (*esce*)

Lor. Ah! Signor!

Cap. Tu! Lorenzo!.. oh!.. che vegg'io?

Giu. Due vittime tu miri (*sorgendo*)

Del tuo furor... una già spenta... e l'altra

Fia tal fra poco...

Cap. Oh! mia Giulietta!.. e vivi?

E mi sei resa ancor?

Giu. Ad appagarti,

A far che di tua man trafitta io cada,

Morte mi rende a te... vibra la spada:

Tu t' arretri!.. il ferro neghi!..

Fin d' un ferro, oh Dio! son priva!

Ah! crudel! se vuoi ch' io viva  
Mi ridona il mio tesor.

Vano pianto, vani preghi!..

Tu no! puoi, nè il fato istesso...

A Romeo mi uccida appresso...

Mi consumi il mio dolor. *(si precipita  
sul corpo di Romeo)*

Cap. Figlia!.. figlia!

Coro Oh! trista scena!

Cap. Da quel corpo sia divisa.

Lor. Ah! Signor, respira appena...

Coro Tu l' uccidi in questa guisa.

Cap. Ubbidite. *(all' appressarsi del Coro,  
Giulietta tenta d' alzarsi)*

Giu. *(con singulto)* Ah!

Lor. Vedi...

Coro Mira!

Lor. Ella manca.

Giu. *(morendo)* Oh! Dio!....

Lor. e Coro Spirò.

Cap. Figlia!.. ahimè!. del cielo or l'ira *(accor-  
'Tutta in me si consumò. rendo a lei)*

FINE

Cap. Ami tu dunque? Parla...

Pur che Montecchio e Ghibellin non sia  
L'amato oggetto... a te consorte ei fia.

Parla: i timori acqueta

Che mi destasti in petto.

La fiamma tua segreta

Palesa al genitor.

Giu. Ah! padre mio!...

Cap. Prometto

Farti contenta allor.

Giu. Sì.... poichè dirlo è forza...

Amo... mi struggo invano...

A questo amor mi sforza

Rio di destin tenor...

Cap. Segui... chi t' arde?..

Giu. È arcano

Che fia sepolto ognor.

Cap. Dunque un Montecchio è desso.

Giu. Ah! no.

Cap. Romeo...

Giu. Ti basti.

Cap. Empia!

Giu. Oh! d' affanno eccesso!

Cap. Tu l'onor mio macchiasti...

Giu. Giammai, giammai...

Cap. Tu dei

Sgombrare i dubbi miei.

Olà!... Tebaldo.

Giu. Ah! senti,

Calmati...

Cap. Invano il tenti.



*Giu.* { Tu dèi seguirlo all'ara,  
O di mia man perir.  
Questa sentenza amara  
Peggior è del morir.

## SCENA DECIMA

TEBALDO e detti.

*Teb.* Pien della dolce speme *(a Giu.)*  
Che il padre tuo mi diede,  
Vengo a giurarti fede,  
Ad implorare amor. *(silenzio)*

*(a Cap.)* Tace... sospira... e geme!  
*Cap.* Innato è in lei timor.

a 3

*Teb.* Cara! deh! fa che splendere *(a Giu.)*  
Vegga in quegli occhi un riso:  
Rendi compito il giubilo  
Onde compreso ho il cor.  
*(Più bella a me la fanno  
Quel pianto e quel pallor.)* *(da sè)*

*Giu.* Rara dai di più teneri *(a Teb.)*  
Ebbero letizia in viso...  
Diemmi natura un' anima  
Temprata di dolor.  
*(Non ha destin tiranno  
Strazio per me maggior.)* *(da sè)*

*Cap.* Ella finor...ricordati... *(a Teb.)*  
Pianse il fratello ucciso...  
Tutte non son le lagrime  
Inaridite ancor.

*(Cela il tuo folle affanno,  
O temi il mio furor.)* *(a Giu.)*

*Cap.* Va, disparti, e lieta riedi  
Delle nozze al sacro rito.

*Teb.* Tosto, ah! tosto sia compito.

*Cap.* Oggi il fia.

*Giu.* Quest' oggi?... ah! no.

*Cap.* Che mai dici?

*Giu.* Un dì concedi..

Un sol dì...

*Cap.* Ubbidisci... il vo'.

a 3

*Giu.* Ah! se trovo in ogni core  
Sol rigore e crudeltà,  
Prevenite il mio dolore,  
Mi svenate per pietà.

*Cap.* Se il pregar del genitore  
Sul tuo cor poter non ha,  
Il mio sdegno, il mio furore  
Al dover ti sforzerà.

*Teb.* Veggo appien che un altro amore  
A me barbara ti fa...  
Ma incolpar questo mio core  
Non dovrai di crudeltà. *(Giu. parte)*

## SCENA UNDECIMA

CAPELLIO, TEBALDO, *indi ADELE con seguito.*

Cap. Olà! *(dopo alcuni momenti di silenzio)*

Teb. Che tenti?

Cap. La famiglia nostra  
Tosto si aduni, ed invitati al rito  
Vengan gli amici. Di Tebaldo sposa  
Fia che lasci Giulietta il Sol cadente.

Adel. Oh! gioia! alfin consente

Ella a tuoi voti?

Teb. *(a Cap.)* E credi ancor?...

Cap. T'accheta...

In mio pensier son fermo — A lei tu vanne,  
*(ad Adele)*

E men pietosa ti riveda alfine  
Quell'ostinata al suo dolore insano.

Seguimi. *(a Teb.)*

Teb. Ah! pensa.....

Cap. Ogni pensier è vano. *(par.)*

## SCENA DUODECIMA

ADELE *sola*

Quai feri sguardi!... e qual represso sdegno  
Copron que' detti? Sì turbati entrambi  
Ove Giulietta al lor desio s'arrenda!  
Vadasi, e il ver da' labbri suoi s'intenda.  
*(parte)*

## SCENA DECIMATERZA

Atrio interno del Palazzo di CAPELLIO. Di fronte  
scalinata che mette a gallerie praticabili. Gran ve-  
roni sulle gallerie che mettono nelle sale del pa-  
lazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

*Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame  
invitate alla festa*

Coro

„ Lieta notte, avventurosa  
„ A rei giorni ancor succede.  
„ Taccion l'ire e l'armi han posa  
„ Dove accende Imen le tede:  
„ Dove un riso Amor discioglie,  
„ Ivi è giubilo e piacer.

Festeggiam con danze e canti  
Questo illustre e fausto imene:  
Il gioir di pochi istanti  
Sia compenso a molte pene,  
Nè ci segua in queste soglie  
Alcun torbido pensier.

Dove un riso Amor discioglie  
Ivi è giubilo e piacer. *(salgono le  
scalinata, e si perdono nelle gallerie)*

## SCENA DECIMAQUARTA

ROMEO in abito guelfo, e LORENZO

*Lor.* Deh! per pietà t'arresta;  
Non t'innoltrar di più...mal ti nasconde  
Questa de' Guelfi assisa.

*Rom.* Al mio periglio  
Pensar poss'io, quando un rival si accinge  
A rapirsi il mio Ben!..Ma ciò non fia,  
Non fia per certo, il giuro.

*Lor.* Ahi lasso! è tolta  
Forse ogni speme.

*Rom.* Una men resta....Ascolta.  
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,  
Col favor della tregua, entro Verona  
Mille si stanno Ghibellini armati.

*Lor.* Cielo!

*Rom.* Non aspettati,  
Piomberan sui nemici, ed interrotte  
Fian le nozze così.

*Lor.* » Funesta notte!  
» E me di sangue e strage  
» Complice fai? Me traditor di questa  
» Famiglia rendi?

*Rom.* » Ebben mi svela, e salva  
» Il mio rival così... Compia il mio sangue  
Il suo trionfo.

*Lor.* Ah! che mai dici?...ah! cambia,

Cambia consiglio...Ad impedir tai nozze  
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.

*Musica di dentro*

*Rom.* Odi....e sostieni che consiglio io cambi.

*Inno nuziale di dentro*

*Coro* Vieni e reprimi i palpiti;  
Segui d'Amor l'invito.

*Rom.* Lorenzo!..io fremo.

*Lor.* Ah! calmati.

*Rom.* Questo è il segnal del rito.

*Lor.* Canto festivo è solo.

*Rom.* Inno d'Imene egli è.

*Segue l'Inno*

*Coro* Perchè rivolti al suolo  
Tieni i bei rai, perchè?  
Mira il leggiadro giovane  
A vagheggiarti intento.  
Dolce d'amore accento  
Parla il suo sguardo a te.

*Rom.* Nume d'amor difendila,  
Fa che mi serbi fè.

*Lor.* Ella saprà resistere....  
Vieni...t'affida in me.

*(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe,  
eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti li  
convitati in iscompiglio correr di qua e di là ec.*

*Lor.* Qual tumulto!  
*Rom.* Ah! gioia estrema!  
*Voci* I Montecchi! *(di dentro)*  
*Rom.* È salva.  
*Voci sulle gallerie.* All'armi!  
*Lor.* Fuggi...va...  
*Rom.* Tebaldo, trema;  
 Io già corro a vendicarmi.  
 Quella tromba è suon ferale,  
 Suon di morte al mio rivale.  
 D'Imeneo le odiate tede  
 Il suo sangue estinguerà.  
*Lor.* Taci...taci, d'ogni lato  
 Gente accorre... ognuno è armato...  
 Oh! qual scena il cor prevede  
 Di furore e crudeltà!  
*Coro* Ah! chi d'armi a noi provvede!  
 Chi soccorso, o ciel, ne dà! *(Romeo  
 si allontana velocemente. Lorenzo  
 lo segue.)*

## SCENA DECIMAQUINTA

*Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. GIULIETTA sola scende dalla galleria.*

*Giu.* Tace il fragor... silenzio  
 Regna fra queste porte...  
 Grazie ti rendo, o sorte;  
 Libera io sono ancor.

Ma de' congiunti il sangue  
 Per me versato or viene....  
 Forse trafitto, esangue,  
 Giace l'amato Bene...  
 Forse... Oh! qual gel!...qual foco  
 Scorrer mi sento in cor!  
 Ah! per Romeo v'invoco,  
 Cielo, Destino, Amor.

## SCENA DECIMASESTA

## ROMEO e GIULIETTA

*Rom.* **G**iulietta!  
*Giu.* Ahimè!... chi vedo?  
*Rom.* Il tuo Romeo... t'acqueta.  
*Giu.* Ahi lassa!... e ardisci?...  
*Rom.* Io riedo  
 A farti salva e lieta.  
 Seguimi....  
*Giu.* Ahi!...dove?...ahi! come?  
 Te perderesti e me.  
*Rom.* Io te lo chiedo in nome  
 Della giurata fè.  
*Coro* Morte ai Montecchi... *(di dentro)*  
*Giu.* Ah! lasciami;  
 Gente ver noi s'avvia.  
*Rom.* Io t'aprirò fra i barbari  
 Con questo acciar la via. *(per tra-*  
*scinarla seco)*

## SCENA DECIMASETTIMA

TEBALDO e CAPELLIO con armigeri da un lato,  
dall'altro LORENZO, ADELE, e donne

Cap. { Ferma.  
Teb. { Che miro?  
Cap. { Il perfido  
Nemico Ambasciator!  
Lor. { (Cielo!... è perduto il misero.)  
Rom. { Oh! rabbia!  
Giu. { Oh! mio terror!  
Cap. Armato! in queste soglie!  
Teb. Sotto mentite spoglie!  
Cap. Quale novella insidia,  
Empio, tentavi ordir?  
Teb. Ma della tua perfidia  
Noi ti saprem punir.  
Soldati, olà...  
Giu. (*frapponendosi*) Fermate:  
Padre.... Signor... pietate....  
Cap. Scostati....  
Teb. E qual pensiero  
Prendi d'un menzognero?  
Cap. Giulietta?  
Adel. Non rispondi?  
a 3 Tu tremi?... ti confondi?  
Teb. Fellow!.. chi sei? (*a Romeo*)  
Rom. Son tale...

Giu. Ah! no, non ti scoprir.  
Rom. Io sono a te rivale.  
Lor. (*Incauto!*)  
Giu. Oh rio martir!

*Tutti*

*Teb. Cap. Adel.*

Rivale! che intendo!  
Giu. O madre, m'aita.  
Lor. Oh! istante tremendo!  
Rom. Ahimè! l'ho tradita.  
Teb., Cap. Oh notte, raddensa  
Le tenebre in cielo;  
Ricopri d'un velo  
Il nostro rossor.  
Adel., Lor. Le vene m'invade  
Un brivido, un gelo...  
Sugli occhi mi cade  
Un velo d'orror.  
Giu., Rom. Soccorso, sostegno  
Accordale, o cielo,  
gli,  
Me sol<sup>a</sup> fa segno  
Del loro furor.

(*Odesi vicino strepito d'armi e di grida*)

Coro Accorriam... Romeo!  
Cap., Teb., Adel., Donne. Quai grida!

Rom. I miei fidi!

Giu. Oh! gioia!

Coro (*in iscena*) E desso.

A salvartì un Dio ci guida:  
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.

Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?

Teb. E mi sfuggi?... e tu vivrai?

Rom. Sangue, o barbari, bramate,  
Ed il sangue scorrerà.

A costui la via sgombrate. (*accennando Teb.*)

Per mia man cader dovrà.

Teb. Io ti seguo.

Rom. Andiam.

Giu. Ah! udite....

Me soltanto, me ferite....

Cap. Figlia indegna!

Teb. L'ira affrena:

Somma, atroce a lei fia pena

Il veder tornar Tebaldo

Del ribaldo — vincitor.

*Tutti*

*Rom., Teb., Cap., Coro*

Esci; <sup>vieni.</sup>vanne. Io fremo, avvampo,

Ardo, anelo di ferire.

Rintuzzar, fiaccar in campo,

Io saprò si stolto ardire.

Tu saprai

A spuntar t'affretta, o giorno,

Di sua morte spettator.

*Lor., Adel., Giu., Donne*

Ah! cessate... udite, insani...:

Tregua, o crudi, tregua all'ire...

Preghe e voti, oh Dio! son vani...

Vanno i barbari a perire...

Nega, o Ciel, ricusa, o giorno,

La tua luce a tanto orror.

FINE DELL'ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Vestibolo come nell' Atto primo. Il luogo  
è illuminato da molte faci.

ADELE ed Ancelle, indi Coro di Capelletti.

*Anc.*        **L**a mischia orribile  
Arde tuttor...  
Incerta ancor  
La sorte resta.

*Adel.*      **O** ciel, dividili...  
Di noi pietà!  
Vittoria o perdita,  
Del par sarà  
Per noi funesta.

*Capell.*     Infausto Imene!

*Adel. ed Anc.* Guerrier, che fu?

*Capell.*     Tebaldo!...

*Adel. ed Anc.*        Ebbene?...

*Capell.*     Ei non è più.

*Adel. ed Anc.* Oh Dio! che sento!

*Capell.*

Romeo crudel....:

Ahi crudo ciel!

Romeo l' ha spento.

*Tutti*

Ah! qual' astro prepotente

Ha Romeo fra noi sospinto?

Per sua man fia adunque estinto

Ogni nostro difensor?

Oscurato eternamente

È de' Guelfi lo splendor.

## SCENA SECONDA

*CAPELLIO seguitato da LORENZO, e detti.**Adel.* Sposo!... Capellio!...*Lor.* Al tuo dolor dà tregua,

Signor, ten prego: non voler più grave

Della famiglia tua rendere il lutto.

*Cap.* Al colmo è desso... omai perduto ho tutto.

Oh! inutil rabbia! ed in Verona a morte

Venir dovea Tebaldo

Da me chiamato, e la cagion fatale

Ne fia Giulietta? — Ov' è quell' empia?

*Adel.* Ahi lassa!

Squallor non v' ha che il suo squallor somigli.

*Lor.* Essa ti è figlia alfin.*Cap.* Non ho più figli.

Al nuovo dì fia tratta

Lunge da queste soglie a chiostro oscuro.

A pianger fin che vive i falli suoi. —

Ragion non odo... A voi

Spetta annunziarle la sua giusta pena. (*parte  
e seco il Coro*)*Lor.* Va... corri... il segui, ed il rigor ne frena. (*ad  
Adele, che parte colle Ancelle*)

## SCENA TERZA

GIULIETTA e LORENZO

*Lor.* Ciel! di tue stanze fuori  
T' aggiri tu?... non sai?...*Giu.* Tutto.*Lor.* E non temi

L'ira paterna?

*Giu.* A lui sottrarmi io spero  
Col tuo favor, e appien mutar mia sorte.*Lor.* Che fia? favella.*Giu.* Morte io chiedo.*Lor.* Morte!!..*Giu.* Sì... tu che puoi gli estinti  
Quasi avvivar, farmaco alcun non hai  
Che a spegner me già moribonda or vaglia?  
Deh! questo a me concedi.

Parla... che pensi?

*Lor.* Hai tu coraggio?*Giu.* E il chiedi?*Lor.* Odi. Tal filtro ho meco  
Che non già morte, ma semblante ad essa  
Profondo senno induce... estinta ognuno



Fia che ti creda... ne' paterni avelli  
Avrai sepolcro per risorger poscia,  
E involarti al rigor de' tuoi nemici.

*Giu.* Fra gli avelli de' padri!...io!...che mai dici?

Là riposa il mio germano  
Da Romeo trafitto e spento...

Sorgerà dal monumento  
Del mio fallo punitor.

*Lor.* Là vedrai l'amata mano  
Di Romeo dall'arca trarti;  
Là null'altro al tuo svegliar  
Fia presente che l'Amor.

*Giu.* Ah! chi mai dirà che finto  
È l'annunzio di mia morte?

*Lor.* Io.

*Giu.* Chi mai di quel recinto  
Gli aprirà le chiuse porte?

*Lor.* Io.

*Giu.* Chi a noi darà fuggire?

*Lor.* Io, sol io provvederò.

*Giu.* Porgi dunque.

*Lor.* Prendi: ardire...

Che? tu tremi?

*Giu.* Oh dio! non so.

a 2

*Giu.* Un crudel presentimento  
Mi sgomenta, in sen mi freme...  
Ah! vicina all'ore estreme  
Non tradirmi per pietà.

*Lor.* Sgombra, sgombra il tuo spavento;  
Prendi...ardisci...il tempo preme...  
Ah! se in me non hai più speme,  
Troppo offendi l'amistà.

Risolvi... or via... tu soffri  
Perder così l'amante!

*Giu.* Ah! no: la via che m'offri  
Io seguirò costante.

Morte, o Romeo ti chiedo.

*Lor.* Vita e Romeo ti dò. (*le consegna un'  
ampolla*)

a 2

Lungi il timor dal core:

Scend<sup>o</sup><sub>i</sub> all'avel da forte:

Tolta per man d'Amore

S<sub>F</sub>ia la sua preda a Morte...

E il Sol per <sup>me</sup><sub>te</sub> risorgere

Più lieto ancor vedrò. (*Giu. parte*)

### SCENA QUARTA

LORENZO solo

Porgile, o ciel, coraggio,  
E seconda l'impresa.... Un servo intanto  
Voli a Montecchio, e a parlar meco il tragga  
In appartato loco; ei fia di tutto  
Il grave arcano dal mio labbro istrutto.

(parte)

## SCENA QUINTA

Gabinetto che mette alle stanze di GIULIETTA.

GIULIETTA seguitata da ADELE

*Giu.* Ritorna al padre.... Preparata io sono  
Al mio destin.

*Adel.* No...dal tuo fianco, o figlia,  
Non mi divido io più.... Scudo ti fia  
Il materno mio sen....

*Giu.* Deh! te ne prego,  
Lasciami....e paga sia l'ira del padre.  
Vanne.

*Adel.* E lungi da te scacci la madre!!

*Giu.* Ah! no..perdona...io non ti scaccio...è forza  
È potenza maggior.....Poichè non lice  
Opporsi a lei, deh! mi risparmi almeno  
Del tuo dolor l'aspetto...Egli...tel vedi...  
Farebbe il mio più grave....

*Adel.* Ebben, rimanti  
Sola per pochi istanti...  
Ma deh! riposo all'egre membra almeno  
Fa di trovar...

*Giu.* Riposo avrò, tel giuro....  
Lungo riposo....

*Adel.* Addio Giulietta....

*Giu.* Ah! riedi...

Odi per poco ancor...

*Adel.* Parla...che chiedi?

*Giu.* Perdona le pene  
Che costo al tuo core....  
Di madre l'amore  
Conserva per me.

*Adel.* Tu fosti il mio bene,  
Mia speme tu sei;  
Il sangue darci,  
La vita per te.

*Giu.* Mi abbraccia...m'impetra  
Il cielo pietoso.

*Adel.* Ti accordi riposo,  
Conforto, mercè.

*Giu.* Oh! madre!..

*Adel.* Oh! Giulietta!

*a 2* Al seno..mi premi...

*Adel.* Tu piangi...tu gemi...

*Giu.* Tu pure?....

*a 2* Perchè?

*a 2*

È gioia, è dolore,  
È speme, è timore,  
Affetti son mille  
Che sorgono in me:  
Affetti che esprimere  
Possibil non è. (*Giulietta parte*)

## SCENA SESTA

ADELE e CAPELLIO

*Adel.* **A** che mai vieni? a porre  
Il colmo ai mali suoi? Sarai tu fermo  
Nel fiero tuo proposto?

*Cap.* Ella non piange  
Di Tebaldo la morte...esser divisa  
Dal suo Romeo le duole... Or tu vedesti  
Qual de'suoi lunghi mali era la fonte.  
Eterna macchia ella ne imprime in fronte.

*Adel.* Puro, essa il giura, onesto  
Era l'amor....

*Cap.* Puro esser puote amore  
Da un vil Montecchio acceso?..or va... deliri,  
Vaneggi, o donna; oltre ascoltar non voglio  
Le tue cieche ragioni e il tuo cordoglio.

*Adel.* Io son madre, o Capellio,  
D' unica figlia madre, e vuoi ch' io soffra  
Vedermela rapir a ciglio asciutto  
Dal padre istesso? ah! per pietà perdono...

*Cap.* Lo spero invano: irremovibil sono.  
Lunge da queste mura  
Ella ne andrà...la sua presenza abborro  
Quanto un giorno io l'amai...sento più gravi  
Al suo cospetto le mie smanie atroci.

*Voci di dentro*

Sventurata Giulietta!

*Adel.* Oh! Ciel!  
*Cap.* Quai voci!  
*Coro* Oh pietade! oh dolor! (come sopra)  
*Cap.* Che fia?  
*Adel.* Si corra,  
Si provveda.

## SCENA SETTIMA

LORENZO, Ancelle e detti

*Lor.* **F**ermate.  
Alla madre celate  
Lo spettacol crudel.  
*Adel.* Ah! che mai dici?...  
*Cap.* Che avvenne mai? Giulietta!..  
*Lor.* Ahi! sventurata!..  
*Coro* Giulietta! è spenta...  
*Adel. e Cap.* Spenta!...  
*Adel.* Il passo sgombra.  
*Cap.* Lascia!..ch'io vegga!..ah! qual orror m'ingombra!  
(partono seguiti da Lorenzo)

## SCENA OTTAVA

*Coro d' Ancelle, indi CAPELLIO che torna con LORENZO;  
per ultimo, Coro di Capelletti.*

*Ancelle* Nella tua vittima  
Pasci gli sguardi...  
Piangi, ma tardi,  
Il tuo rigor.  
Ma della misera  
Madre innocente,  
Cielo clemente,  
Calma il dolor.

*Cap.* Cessa...mi lascia...non ascolto...abborro  
Ogni conforto...Io, snaturato padre,  
Io la mia figlia uccisi...Orba è la sposa;  
È la mia Casa al fondo....  
Tutto perdei.... per me deserto è il Mondo.  
Rio destino! e al mio nemico  
Resta un figlio, un figlio ancora!  
Del dolor che mi divora  
Il crudele esulterà!  
No...si aggiunge all'odio antico  
Novo sprone di vendetta....  
Sulla tomba di Giulietta  
L'empio sangue verserà.

*Lor.* Ah! giammai....ti costa assai  
Sì fatale nimistà.

*Coro di Capelletti che sopraggiunge*

I destrier, Signor, son pronti,  
Pronto è già lo stuolo armato,  
Che al ritiro destinato  
La tua figlia condurrà.

*Cap.* Il ritiro!!... ah! fia la tomba... (*con tutto  
il dolore*)  
Muta..fredda.. estinta...è là. (*grido  
universale*)

Ah! con qual nome, o misera,  
Me nel morir chiamasti?...  
Padre non già, che barbaro  
Sempre il mio cor provasti...  
Tiranno io fui...lo sono...  
La terra e il ciel lo sa....  
Oh! figlia mia, perdono!  
Abbi di me pietà.

*Coro* (Oh! come il ciel si vendica  
Di tanta crudeltà!)

*Cap.* A me pure la tomba si schiuda,  
Io son l'ira, l'orror di natura.

*Coro* Deh! ti calma, e non render più cruda  
Della madre l'orrenda sventura.

*Cap.* All'afflitta pietosi correte,  
A lei sola conforto porgete....  
No, restate...ella piange, ella geme...  
Ed asciutto il mio ciglio si sta....  
Giusto ciel, che mi toglie ogni speme,  
Il conforto del pianto mi dà.

Sventurato! il mio sommo dolore  
 Lo ripiomba più amaro nel core,  
 Non ha sfogo, sollievo non ha. (*parte*)

## SCENA NONA

LORENZO e *Cori*

*Lor.* Voi lo seguite — E voi  
 All'estinta infelice, ite, affrettate  
 Gli ultimi uffici: alle paterne tombe  
 Tosto si rechi, e dell'afflitta madre  
 S'invola al guardo il lagrimoso oggetto. (*i Cori  
 partono*)

## SCENA DECIMA

LORENZO, *indi* ADELE e *Donzelle*

*Lor.* Chiusa per poco in petto  
 Stammi, o pietà....Finchè di rischio fuora  
 Non fia Giuletta, anco alla madre è forza  
 Celar l'arcano: al nuovo dì soltanto  
 Mi fia permesso rasciugarne il pianto.

*Adel.* Crudeli!... e il cor vi regge  
 Di partirmi da lei? — Deh! tu m'ottieni  
 Che al suo fianco io rimanga, e che l'innondi  
 Del pianto mio.

*Lor.* Di funestarti, o donna,  
 Non cercar nuove vie: piega la fronte  
 Ai celesti decreti.